

# Da sabbia a erba sintetica Gorle avrà un nuovo campo

**Calcio.** Progetto esecutivo approvato in Giunta: opera da 700mila euro  
L'impianto sarà utilizzato sia per gli allenamenti sia per le partite

LAURA ARRIGHETTI

L'idea di un nuovo campo da calcio in erba sintetica prende ufficialmente forma a Gorle. La giunta comunale ha infatti deliberato nella seduta di mercoledì pomeriggio, 24 maggio, il progetto definitivo esecutivo della nuova opera che, da relazione tecnica allegata, ha un quadro economico di 700mila euro.

## Irrigazione e nuove luci

Nello specifico, il piano vedrà il rifacimento dell'attuale campo da gioco in sabbia, con la realizzazione di un nuovo manto in erba sintetica e nuove panchine per gli atleti. Il progetto consentirà inoltre di ampliare le dimensioni del terreno di gioco, portandolo a una metratura di 103 per 63 metri. «La nuova dimensione - sottolinea il sindaco Giovanni Testa - permetterà di ottenere da parte del Coni l'omologazione per la categoria Eccellenza. Il nuovo campo potrà essere utilizzato sia per gli allenamenti settimanali delle squadre della società sportiva del nostro Comune sia per le gare casalinghe a livello agonistico, con l'obiettivo di offrire agli atleti un campo all'avanguardia in termini di prestazioni, utilizzabile in qualsiasi condizione atmosferica, al pieno delle sue potenzialità. L'impianto oggetto di intervento sarà assicurato in qualsiasi orario della giornata».

Oltre al nuovo manto in erba sintetica, verrà installato un nuovo impianto di irrigazione e verranno sostituiti i



Centro sportivo: il campo in sabbione che verrà riqualficato con la posa di un manto di erba sintetica

■ Il terreno di gioco verrà ampliato fino ad arrivare a 103 per 63 metri  
Nuove panchine

■ Il sindaco Testa: «Incrementiamo la qualità della nostra offerta sportiva. Presto la gara»

corpi illuminanti delle torri faro con moduli a led. «Il contesto - continua il primo cittadino - sarà arricchito anche da nuovi collegamenti con gli altri campi da gioco. Con questa opera, che manderemo in gara a breve, incrementiamo la qualità dell'offerta del nostro centro sportivo, che negli ultimi anni è già stato al centro di importanti lavori di restyling, con la costruzione di nuovi campi e quindi di nuovi servizi per la comunità».

Secondo il quadro tecnico economico, le opere edili e impiantistiche avranno un costo di 550mila euro. A questa somma si dovranno aggiungere ulteriori spese tec-

niche, diritti di segreteria e, soprattutto, l'Iva sui lavori.

## Corsa contro il tempo

«La somma sarà quindi di 700mila euro - precisa Testa -. In fase di gara, speriamo di ottenere un ribasso. È infatti un'opera costosa, ma preziosa per il nostro polo sportivo perché da tempo attesa dalle nostre squadre e dai centinaia di atleti che ogni settimana frequentano il campo da calcio. I lavori - conclude il primo cittadino gorlese - partiranno nelle prossime settimane, con l'obiettivo di concludere tutte le operazioni per l'avvio della prossima stagione sportiva».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scanzo, parte oggi la prima settimana del «Cre sportivo»

## Tre appuntamenti

Dall'Us e dall'assessorato una full immersion che quest'anno comprende perfino il badminton

Una «full immersion» sportiva, fra palloni da calcio, basket e pallavolo, con corredo di racchette da tennis e scarpette chiodate. Una festa dello sport, a base di amicizia e allegria, insieme a tanti giovani atleti, desiderosi di scoprire i propri talenti sportivi.

Così, sull'onda del successo delle scorse edizioni, l'assessorato allo Sport di Scanzorosciate e l'Unione sportiva Scanzorosciate rilanciano anche per l'estate 2023 «Un mare di sport», una specie di «Cre Sportivo», rivolto ai ragazzi nati fra il 2010 e il 2016, quindi per gli alunni della scuola elementare e della scuola media.

«Chiari gli obiettivi - spiega Gino Cornali, presidente dell'Us Scanzorosciate -. Innanzitutto dare ai ragazzi la possibilità di conoscere i fondamenti di base delle discipline praticate in paese, che più si addicono alle proprie capacità; ma anche favorire occasioni di incontro e di festa».

Tre i periodi programmati, di una settimana ciascuno, dal lunedì al venerdì, dalle 8 alle 13, presso gli impianti comunali di via Polcarezzo e nel Palasport: due nel mese di giugno, da oggi, lunedì 12 giugno, a venerdì 16 giugno e dal 19 al 23 giugno; e un terzo a settembre, dal 4 all'8 settembre.

Diverse le attività sportive proposte in queste tre settimane: pallavolo, calcio, basket, tennis, atletica; ma anche alcune discipline emergenti, come baseball,



Campo di calcio di via Polcarezzo

ultimate e badminton.

Ogni giorno vengono proposte due le diverse attività sportive, intervallate da merenda e gioco libero.

In campo, istruttori federali delle varie discipline, preparatori atletici laureati in scienze motorie e anche atleti agonisti.

Nato nel 2011, il «Cre sportivo» è un'attività «in progress», che si evolve sempre più ad ogni stagione, proponendo sempre delle novità. La media dei partecipanti è di 150 atleti a settimana.

Per la cronaca, il costo è diversificato, in base alle settimane di frequenza delle attività (70 euro per una settimana; 110 euro per due settimane; 150 euro per tre settimane).

«Il «Cre sportivo» è una bella opportunità per riempire il tempo libero dei ragazzi fra la fine della scuola e l'inizio del Cre in Oratorio - continua il presidente dell'Unione sportiva Scanzorosciate Gino Cornali -. Ma soprattutto è un'occasione per avviare i ragazzi allo sport più in linea con i loro talenti».

Tiziano Piazza

# Serata sulla scrittura in carcere «Strumento di rilancio sociale»

## Azzano San Paolo

L'iniziativa «Arte e possibilità» al Museo Casa Franco Dotti approfondisce i laboratori ad hoc nel penitenziario

Scrivere ha mille significati: dal conoscere meglio se stessi al definire nitidamente dolore, amore e speranza. Sentire l'abisso per aprirsi la porta al desiderio di riemergere. Guardare in volto i propri sbagli per trovare il coraggio di ricominciare. Dimensioni che i detenuti frequentatori del «Laboratorio di scrittura» tenuto dalla scrittrice e insegnante Adriana Lorenzi nel carcere di Bergamo hanno sperimentato bene. Leggendo libri, cercandone il significato, scrivendo essi stessi lettere, poesie, testi per rappresentazioni teatrali. La serie di iniziati-

ve «Arte e possibilità» organizzata al Museo Casa Franco Dotti di Azzano San Paolo ha permesso di conoscere da vicino questo composito universo. Dove la vita vera pulsa e svergogna ogni banalità e ogni retorica. «Il laboratorio di scrittura - ha spiegato Lorenzi - è nato nel reparto femminile e poi è passato al maschile. Si tratta di un corso che si tiene da settembre di un anno ad agosto del successivo nel quale con i detenuti scegliamo dei temi da affrontare e poi li approfondiamo attraverso la lettura di libri e la scrittura di testi poi condivisi tutti insieme». Un'esperienza cui la stessa Lorenzi non vorrebbe mai rinunciare. Ma, al di là dell'approccio con l'arte dello scrivere, è la valenza taumaturgica per l'anima che questo comporta ad avere rilevanza. «Scrivendo - aggiunge - i parte-

cipanti al laboratorio di scrittura raccontano loro stessi da mariti, figli, fratelli, possono riflettere sul passato per riconciliarsi con quanto accaduto e con gli errori commessi che li hanno fatti finire in carcere». Il loro lavoro non resta chiuso tra le mura penitenziarie ma abbraccia l'esterno. Uno dei momenti più significativi è il loro incontro con i ragazzi delle scuole. Le persone che prendono parte al laboratorio hanno un'età compresa tra 23 e 75 anni. Uno spettro di differenze anagrafiche che porta a colorare di diverse sensibilità il loro scrivere.

«A volte - spiega Lorenzi - i ragazzi rivolgono domande forti da cui i carcerati restano magari sconvolti, per esempio cosa dice il loro figlio del fatto che sono qui e non a casa. Domande che a volte magari li mettono in crisi. Ma



Un momento della serata

tra loro e i ragazzi si è sviluppato un bel contatto». Contatto di cui hanno bisogno per sentire che la vita, la società, si ricorda ancora di loro. E li invita a fare di nuovo parte di loro in una nuova veste, a vivere una seconda esistenza al riparo dai fallimenti del passato. Lucia Manenti, assistente sociale a Bergamo, quest'universo lo conosce bene. Per lei svolgere questo lavoro è stata una scelta

di vita. «A 22-23 anni sono entrata a operare in carcere attraverso un concorso. Desideravo conoscere a fondo la realtà di chi si trova a vivere tutto il giorno in un carcere ma anche cercare di contribuire alla loro possibilità di reinserirsi». Manenti assiste sia chi è detenuto sia chi, con una condanna da scontare, ha però la possibilità di operare all'esterno con un percorso di reinserimento sociale. «Ci sono alcune persone che sperimentano la «messa alla prova» con la quale possono fare un percorso di riparazione attraverso opere di pubblica utilità in comuni, parrocchie, associazioni. Altre, invece, in preda magari a problemi di tossicodipendenza, devono compiere un percorso terapeutico in strutture, persone in affidamento con obblighi a rispettare orari precisi». Un universo variegato che consiste complessivamente di 2.800 unità su tutto il territorio provinciale bergamasco. Di esse 200 si trovano in regime di detenzione. Tutte accomunate dal desiderio di poter tornare a chiamare vita la vita. E di far urlare più forte di ogni possibile, velenoso pregiudizio nei

loro confronti la voglia di ricominciare. «A dover essere gestita - spiega Manenti - non è soltanto la situazione di detenzione ma anche quella dell'uscita dal carcere per la quale avvertono un senso di disorientamento, io e i miei collaboratori cerchiamo di aiutarli in molti modi a ritornare alla condizione di normalità sociale e a rinascere». Manenti può contare sul suo lavoro su un ampio gruppo di volontari divisi tra lavoro d'ufficio e di opera di sensibilizzazione e azione sul territorio.

«Abbiamo voluto organizzare questa serata - ha spiegato Nicoletta Dotti, una delle figlie dell'artista a cui la Casa Museo in cui scintillano le sue opere è dedicata - nella consapevolezza che l'arte sia un mezzo di crescita per tutti. Abbiamo scelto di parlare di carcere, argomento del quale si conosce poco, un tema che ci tocca nel profondo, e dell'arte come mezzo per poter consentire a chi vi si trova di ritrovare la speranza nel domani». Arte e possibilità, appunto. Possibilità che chiede di diventare certezza.

Cristiano Comelli